

Finestre nel tempo

Le immagini presenti in questo libro sono state ideate e volute dall'autore e generate mediante sistemi di intelligenza artificiale. L'autore ne ha curato la selezione e l'utilizzo ai fini dell'opera.

Demetrio Aresta

**FINESTRE
NEL TEMPO**

Poesie

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

[**www.booksprintedizioni.it**](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2026
Demetrio Aresta
Tutti i diritti riservati

*“Non si nasce una volta sola,
ma ogni volta che qualcuno
racconta di noi.”*

Anonimo

Prefazione

Ci sono ricordi che si affacciano alla mente come finestre socchiuse, spalancate su un tempo che non c'è più, ma che vive ancora nei gesti, nei profumi, nei silenzi e nelle parole non dette.

Questo libro nasce così: come un cammino a ritroso, un viaggio attraverso le finestre del tempo che ho imparato ad aprire con delicatezza, lasciando entrare la luce dei ricordi.

La scelta di scrivere queste memorie in poesie a rime libere, mi dava una maggiore libertà espressiva in modo da permettermi una più immediata e personale trasmissione di emozioni e sensazioni.

Ogni poesia, ogni racconto è un frammento della mia vita: l'infanzia semplice tra i campi di Mesagne, i giochi inventati con niente, le sere d'estate col vicinato, la voce della nonna, le mani del nonno, i sogni di un ragazzo che cercava il suo posto nel mondo, l'amore, le delusioni, le prove, la malattia, le amicizie e la rinascita.

Sono finestre su un passato che oggi custodisco come si fa con le cose preziose: con gratitudine e un pizzico di malinconia.

Scrivere è stato come sedermi accanto a chi non c'è più, una confessione, un modo per liberarmi da un peso, un modo per parlare sottovoce ai miei nipoti, affinché un giorno, leggendo, possano, chissà, riconoscersi in esso.

Questo libro è per loro, ma anche per chiunque voglia affacciarsi con me su queste finestre e... magari ritrovarsi.

1

L'inizio

Ci sono luoghi che non esistono più, eppure vivono ancora dentro di noi. Odori, voci, silenzi, oggetti semplici che il tempo ha portato via ma che la memoria custodisce come si fa con le cose sacre.

Questo capitolo è una finestra aperta su quei giorni antichi e vicini, quando la casa era cuore, la strada era scuola, il caminetto luogo di leggende e favole antiche che raccontavano anche di un amore negato.

È qui che comincia il mio viaggio, da una data, da un sentire, da una voce che si volta indietro per ritrovare il primo respiro per poi chiamarlo **vita**.

Alla periferia del tempo

Alla periferia,
dove il paese sfuma nella terra,
viveva una casa umile,
con la porta a vetri sottili
che scrutava la campagna
come un vecchio in silenzio.

La strada finiva in un boschetto,
dove i pomeriggi si allungavano
tra il canto degli uccelli
e l'odore delle stagioni.

Davanti a lei,
un vigneto si apriva come un sipario
sostenuto da un muro basso,
semplice cornice
di un mondo vero.

Nel cortile,
tra le ombre leggere degli agrumi,
sorgeva un pozzo.

Silenzioso guardiano dell'acqua viva,
ascoltava le confidenze del muro
e il respiro quieto della casa.

Là in fondo,
il bagno staccato,
rituale di piccole attese.
Le galline beccavano la terra
in un recinto disegnato da mani e stagioni.
Sopra i conigli silenziosi
masticavano sogni d'erba.

Ma il cuore
era il caminetto.
Fuoco lento,
parole sussurate sulla brace,
inverni che si scioglievano
in racconti.

E il braciere,
ultimo rifugio dei piedi stanchi,
intorno al quale la sera
diventava memoria.

